

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN NAPOLI

Recapitato a domicilio.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 20.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

Napoli 6 agosto

ATTI UFFICIALI

PROGRAMMA DEL MINISTERO

Cittadini!

Alorchè con la proclamazione del Ministro dell'Interno fu data promessa di un Programma sullo indirizzo politico del Governo, era dessa la espressione unanime del Consiglio della Corona, alla quale ora il Ministero non crede porre altro indugio nel momento in cui la Nazione si prepara a mandare i suoi rappresentanti al primo Parlamento.

Uopo è che il paese conosca le norme generali con cui lo Stato cammina, sappia i principii che il Governo intende affidare al presente come commento dello avvenire, vegga il primo ordito del nostro essere nazionale libero ed indipendente. Per tal guisa la pubblica opinione illuminata degli atti e delle intenzioni, procederà allo esercizio del dritto elettorale con calma fiduciosa nella fermezza de' nuovi ordini, e con coscienza deliberazione nella scelta dei suoi Deputati.

Una delle prime cure del Ministero, convinto com'è che non possa esservi prosperità Nazionale se non sia basata su' principii incrollabili della religione e della morale, sarà quella di proteggere con fermezza il culto de' Padri nostri, espressione grande, solenne, imperitura di quel Vangelo che primo proclamò la fratellanza degli uomini, la emancipazione de' popoli.

All'interno poi l'attuazione piena e sincera della Costituzione del 10 febbraio 1848, e la forte e legale repressione di ogni avverso conato, formeranno il sostrato immutabile del Governo. Nel lavoro salutare de' dritti e de' doveri ivi consecrati, vuolsi rinvenire la legislazione politica del paese, il quale giustamente aspetta di vederne trasfusa la virtù animatrice in tutte le singole parti dell'organismo governativo, cosa alla quale intenderà il Ministero.

E cominciando dalle riforme cardinali di principii legislativi, il Governo va preparando per soggettarli al Parlamento analoghi progetti in varie branche di pubblico interesse, e precipuamente per fondare nel Comune una vita nuova più rispondente alle istituzioni politiche; per richiamare la beneficenza a principii di più ordinata amministrazione, e che mentre ne spandano il sollievo per le classi veramente miserabili, le aiutino a migliorarsi nei sentimenti morali, sottraendole alla inerzia ed alla improbità; per isvolgere l'attivazione de' lavori pubblici in quell'ampiezza di misura che permetterà lo stato de' fondi provinciali e finanziari, e con metodi semplici e rapidi, per liberare il pubblico insegnamento dei legami che il costringono, e renderlo altamente educatore, consono al novello vivere cittadino, e comune ad ogni condizione sociale; per stabilire le forme generiche di un più felice avviamento di tutti gli interessi materiali, le quali mirino da un canto a restaurare le finanze co' metodi più utili allo Stato e men gravosi all'universale, e dall'altro a pro-

muovere quanto è possibile i commerci, le industrie, le grandi intraprese, specialmente delle vie ferrate produttrici di quegli immensi vantaggi che tutti sanno.

Discendendo poi a' miglioramenti secondarii che rientrano ne' poteri esecutivi del Governo, esso non farà che proseguirli con animo pronto e deliberato.

Nella giudiziosa e buona scelta de' pubblici uffiziali stando in gran parte l'arra de' tempi migliori, il Governo ha tolto e serberà a regola del conferimento degli impieghi la capacità e le provate virtù cittadine, certo che dove esse albergano si troverà amore di giustizia, di rettitudine e di ordinata libertà, non mai sconoscimento de' doveri e dispetto del regime costituzionale. A qual proposito il Governo eccita il patriottismo di quanti vi ha uomini onorandi ad agevolarlo con l'opera loro, e ricorda le parole di un grande Italiano: « Non dicano gli uomini: Io non feci, io non dissi: si: perchè comunemente la vera laude è poter « dire: Io feci, io dissi ».

Per l'esterno la condotta del Governo è nettamente delineata. Esso è deciso ad ogni costo a tenere alta e ferma la bandiera italiana, che il giovane Principe affidava al patriottismo ed alla devozione del valoroso e nazionale esercito. Una missione del Governo sta in Torino per negoziare la lega col Piemonte, ed il Ministero ne proseguirà con ogni sforzo le trattative nel doppio scopo di veder presto congiunte da vincoli indissolubili le sorti della grande Italia, e questa nobile regione abbandonarsi sicura, fidente e senza ostacolo di nemiche passioni allo asseguimento de' suoi novelli destini.

Nel Governo pari alla lealtà è il volere costante che spiegherà per vincere le difficoltà dei tempi, fondare e compiere le sorti della patria comune sulle basi di libertà, e più ancora di nazionale indipendenza, pensiero supremo di tutti gli animi italiani. Onde il Ministero è pronto e deciso a tutto intraprendere, tutto operare per raggiungere il grande scopo del consolidamento della Monarchia costituzionale e della Italiana Indipendenza.

E frattanto sostenuto dalla coscienza de' suoi doveri spera gli sarà continuato l'appoggio della pubblica confidenza e dell'ordine; e che nelle prossime elezioni nobile e viva gara sorgerà in tutte le classi degli elettori, per far sortire dalla nazionale rappresentanza l'opinione legale della vera maggioranza, cui solo è dato sperdere di similivamente le incertezze, annullare fin l'eco importuno del passato, e farsi guida delle giuste e legali aspirazioni.

Napoli 4 agosto 1860.

(seguono le firme).

MINISTERO DELL'INTERNO

Movimenti nel personale della polizia.

2 Agosto — Son ritirati i commissari di polizia D. Giuseppe Faraone, D. Michele Cofino e D. Gaetano Ruò, e gl'ispettori D. Giuseppe Grassi, D. Giuseppe Paresio, D. Giacomo Gallo, D. Gennaro Cesarano, D. Mariano Durazzo, D. Raffaele Rulli, D. Luigi Cancrini, D. Francesco Margolfo, D. Pietro Panza, D. Giuseppe de' Filippis, D. Vincenzo

Amorosi, D. Raffaele Polizzi, D. Giovanni Crisci, D. Francesco Rogano, D. Donato Intoccia e D. Beniamino Ricci. — Son messi in disponibilità gl'ispettori D. Gabriele Maruca, D. Achille Montani, D. Domenico Cervella, D. Bernardino Augusto, D. Pasquale Aiello, D. Marco Quaranta, D. Matteo Renzone, D. Stanislao Conte, D. Gaetano Cimmino, D. Giustino Pisano, D. Giuseppe Capomazza, D. Luigi Calandra, D. Matteo Prota, D. Luigi Orlando di Antonio, D. Domenico Maltese, D. Genaro di Fiore, D. Camillo Mosecati, D. Achille d'Avanzo e D. Francesco Paolo Campobasso.

3 Agosto. — Son nominati, commessari di 2. rango D. Oronzo Petitti e D. Flaviano Poulet; commessari di 3. rango D. Giuseppe de Martino, D. Antonio Reale e D. Giuseppe Gravina; ispettore di 1. rango D. Francesco Gualtieri, ispettori di 2. rango D. Benedetto Angelelli, D. Aniello Altieri, D. Francesco de Franchis, D. Nicola Curion, D. Olinto de Pamphilis e D. Vincenzo Fusco; ispettori di 3. rango D. Mariano Como, D. Eugenio Avitabile, D. Raffaele Ventafrida, D. Silvestro Ristori, D. Paolo de Camillis, D. Ferdinando Sarro, D. Giuseppe Coscia, D. Fortunato d'Adamo e D. Errico Acampora; D. Carlo Caravoglia, D. Nicola Capuano e D. Nicola Iossa, ispettori di 1. rango son promossi a commessari di 3. rango, D. Luigi Falascini ispettore di 2. rango è promosso al 1. rango.

MINISTERO DE' LAVORI PUBBLICI

4 agosto. Lettera ministeriale firmata dal direttore Carbonelli all'Amministratore Generale dei ponti e strade intorno alla costruzione di un porto sulla costa delle Calabrie bagnata dal Tirreno, e precisamente nel seno detto Santa Venere, fra le città del Pizzo e di Monteleone nella parte più profonda del golfo di S. Eufemia, opera approvata da S. M. il Re con risoluzione del 31 p. p. Il Direttore ha prescelto l'ingegnere D. Fortunato Padula, perchè nel più breve tempo possibile, tenendo presenti i lavori fatti nel 1837 da una Commissione *ad hoc*, formi il progetto o lo stato presuntivo della spesa. Ha scritto con la stessa data all'Intendente onde chiami il Consiglio Provinciale a deliberare per la provvista de' fondi: qualora il Consiglio non trovi a sopperirvi tra le risorse della provincia, si proporrà a S. M. il Re di provvedervi altronde.

Circolare ai Comandanti dei 12 Battaglioni della Guardia Nazionale provv. della Città di Napoli.

Signore,

L'essersi ieri dalla Real Piazza comunicata ai posti della Guardia Nazionale la sola parola di ricognizione e non il *santo* della giornata, fu conseguenza di deplorabile, ma innocentissima inavvertenza.

Essa può quindi assicurare i componenti di questo battaglione, per mezzo dei capi compagnia, che i posti della Guardia Nazionale avranno sempre il *santo* militare, come tutti gli altri posti della milizia regolare.

LIBORIO ROMANO.

— Sulla circolare che precede diremo:
Quello che è deplorabile davvero è che il

rifiuto di dare alla Guardia Nazionale il san-
to della giornata non fu mica un'inavvertenza,
e che invece d'essere innocentissima avrebbe
potuto riuscir causa di gravi disastri. La
tranquillità della capitale, mirabilmente ser-
bata da che la milizia cittadina ne è as-
sunta la tutela, fu avvan'ieri messa a grave
repentaglio da una dimostrazione di diffi-
denza cui nulla potrebbe giustificare e del-
la quale il Ministro dell'Interno ha divisa la
responsabilità col non averla combattuta nel
primo momento. Ben diversamente si con-
tengono i Comandanti de' 12 battaglioni della
Guardia Nazionale, le cui energiche prote-
ste e la dimissione presentata in massa nel
giorno d'ieri al Consiglio de' ministri moti-
varono la dichiarazione che precede.

— Il governo costituzionale è o non è
governo di pubblicità come generalmente si
crede e come è scritto in tutti i trattati, ma-
nuali e catechismi di dritto pubblico? E se
è, come la intende il ministero che dal 23
luglio non ha più detto una parola ufficiale
sugli affari di Sicilia? Undici giorni di silen-
zio! come se gli avvenimenti avessero taciuto:
eppure han parlato ben alto! Vero è che il
paese il quale ha dritto di maravigliarsi di
questo silenzio, non se ne duole però, sem-
brandogli, ed a ragione, men duro che non
gli si dica nulla piuttosto che parlargli il si-
billino linguaggio che tenne il *Giornale Co-*
stituzionale del 23 luglio, annunciando l'or-
dine dato di *sgombrare la Sicilia* e lasciando
alla interpretazione de' lettori la parola
sgombrare, la quale, come poi s'è veduto,
non aveva in quelle pagine il significato
che ha nel dizionario e nell'uso comune. Ma
se il paese s'è accenciato a non dover cer-
care nelle colonne del giornale ufficiale le
notizie della Sicilia, che del resto gli ven-
gono d'ogni dove, è egli permesso al mini-
stero di dire *bonum est* e rallegrarsi seco
medesimo di aver un impiccio di meno?

Queste parole erano già scritte prima
che il Ministero avesse dato fuori il tanto
atteso programma, e dobbiam dire che que-
sta pubblicazione non esige che vi mulassimo
nulla.

— Tutta la stampa periodica ha più o meno
lungamente esposta la necessità di ricorrere
ai Collegi elettorali e quindi il dovere di
chiedere la iscrizione nelle liste degli elet-
tori.

Pure coloro che nello svolgimento della
crisi attuale intendono ad un pensiero più
largamente italiano, si prestano meno ai
suggerimenti della stampa liberale, e si o-
stinano in un sistema di attenzione, il cui
minor difetto è di essere illogico.

È grave errore il credere, che il loro
astenersi renda impossibili le elezioni. Il
partito opposto si mostra in questo assai me-
glio ispirato; esso si presenta numeroso e
compatto alle giunte elettorali, e prendendo
posto nelle liste, si prepara a riuscire pre-
valente nelle elezioni. Il Clero, specialmente
e il partito municipale, procedono con una
disciplina ed un accorgimento, che li mo-
stra ordinati ad assicurarsi i vantaggi del
sistema elettivo.

Rispondere a questa operosità della vita
politica dell'elemento meno progressista
col porsi nella impossibilità di paralizzarne
i movimenti, disertando le Giunte elettorali
è un allontanarsi anticipatamente dal cam-

po della lotta; è lasciar al nemico anticipa-
tamente sgombrare il terreno, ch'egli vuole
occupare.

Questa strana conclusione scuopre la stra-
nità del partito delle astensioni. Si ha fa-
coltà di astenersi dall'esercizio di un dritto
ma non dall'adempimento di un dovere.
Quando si tratta d'impedire, che sia falsata
l'espressione della opinione nazionale, non
si può essere inerte, l'omissione è una col-
pa, perchè induce.

E frattanto mancano pochi altri giorni per
la chiusura delle liste elettorali. Allora non
sarà più possibile di riparare una malaugura-
ta preoccupazione, e il pentimento sarà
tardi.

Che se a declinare questa gravissima in-
censabile responsabilità si dicesse, che lo
astenersi è l'espressione del convincimento,
che le elezioni saranno per riuscire inutili
nella previsione di un'eventualità, che cia-
scuno può giudicare proprio modo, si do-
vrebbe attendere a sentirsi rispondere, che
questa eventualità circoscritta in dato pe-
riodo è incerta, certo il danno, che dallo
astenersi da' collegi elettorali deriva inevi-
tabile la imputazione di essersi lasciato sor-
prendere dagli avvenimenti, quando invece
era d'uopo di ordinarsi a signoreggiarli.

CRONACA NAPOLETANA

— Ecco una prima lista di candidati alla
deputazione per Napoli che ci vien proposta
e alla quale non possiamo non dar tutta la
nostra adesione.

Mariano d'Ayala — Giuseppe Pisaelli —
Enrico Cosenz — Carlo Poerio — Antonio
Raneri — Giovanni Vacca capitano di fre-
gata — Marchese Rodolfo d'Affitto — Duca
di san Donato — Consigliere Ferrigni.

— La candidatura del Duca di san Donato, fra
le altre non potrebbe essere più gradita agli amici
della libertà e dell'Italia. Il signor di San Donato,
liberale di vecchia data, carcerato politico nel
1847, maggiore della Guardia nazionale di Napoli
nel 15 maggio 1848, esule dal 1849 al 1850 è
sempre rimasto fedele alla sua bandiera. In esi-
glio visse vita indipendente ed onesta. Operosissimo
nello scrivere e pubblicare per mezzo di *me-*
morandum e di giornali le quotidiane nefandezze
nella reazione che ci travagliava, non brigò mai
per impieghi. Accettò solo il grado di Maggiore
nell'armata Sarda unicamente per fare la guerra.
Dopo la pace di Villafranca ritornò alla vita di
emigrato e riverito da tutti. Fu per i suoi com-
pagni di sventura poveri amico che indefessamente
si occupava della di loro sorte e cercava
tutti i mezzi a lenirne i dolori.

Questi brevi cenni bastano per provare come
noi non ci apponevamo male nel proclamare una
tale elezione con particolare nostra soddisfazione.
Il partito *sanfedista* non la pensa di certo come
noi. All'erta dunque, elettori.

— L'egregio cittadino Mariano d'Ayala, del qua-
le dee tanto onorarsi l'esercito napoletano e in
particolare l'arma dell'Artiglieria da lui illustrata
con l'opera e con la penna, ci ha richiesti di pub-
blicare il seguente

INVITO

FUNERALI DEL GENERALE PEPE

Gli amici e gli estimatori del defunto ge-
nerale Guglielmo Pepe, cioè tutti i soldati
valorosi e tutt'i cittadini Italiani, vorranno
favorire nella chiesa de' Fiorentini merco-
ledi prossimo 8 del corrente alle ore 10 del
mattino.

Tutti coloro i quali andarono a militare
in Lombardia e in Venezia si raccoglieranno
presso il quartiere della Guardia Nazionale,
nel cortile di Santa Chiara, per andare col
solo simbolo militare della bandiera da due
stemmi di Napoli e di Venezia a rendere i
mesti onori alla gloriosa memoria del loro
capitano.

— La seguente circolare è stata diramata con
la data d'oggi agli onorevoli Ministro Presidente,
Ministro della Guerra, Ministro dell'Interno, Mini-
stro Francese, Ministro Inglese, Ministro Italiano,
Comandanti la squadra Francese, la squadra In-
glese, la squadra Italiana, segretario della lega-
zione francese, Marescialli Ruffici Comandante la
Piazza di Napoli, Vigna, Cutroffani, Negri, Capita-
ni di vascello Scrugli Vacca, Eugenio Rodriguez
e ad altri cospicui personaggi italiani e stranieri.

Celebrandosi i funerali del generale Gu-
glielmo Pepe, difensore di Venezia, V. S. I.
che tiene in pregio il valore di guerra e la
virtù cittadina, vorrà intervenire mercoledì
8 del corrente nella chiesa de' Fiorentini
presso via Toledo alle 10 del mattino.

Ed io, a nome della patria, la ringrazio.

L'amico del defunto
Mariano d'Ayala.

Le infrascripte parole dello stesso ch. Mariano
d'Ayala furono inserite nel giornale *l'Italia*, e noi
ci rechiamo a debito di riprodurle, facendo plau-
so alla pia idea di quel generoso nostro concitta-
dino.

AI NOSTRI MORTI

Primo nostro debito è pensare subito a render
perpetua la memoria de' morti per la libertà della
patria. E poichè si aprì una sottoscrizione di prov-
vedimento pe' martirizzati delle galere e dell'esilio,
dal medesimo fondo potranno rilevarsi delle
somme per incidere su colonna di marmo i nomi
degli estinti negli ergastoli, ne' bagni, nelle pri-
gioni, nell'esilio, e nell'infausta giornata del 15
maggio. E però io supplico la Commissione di
provvedimento a ordinare la prima di codeste co-
lonne che portasse i seguenti nomi de' nostri egre-
gi Italiani i quali lasciarono le ossa nel cimitero
di Procida. E fatta questa, dimanderemo al go-
verno di mandare colà una giunta, la quale col
Municipio procedendo e col clero, compirà la me-
sta, doverosa e pia cerimonia.

Napoli 24 luglio 1860.

MARIANO D'AYALA.

— Segue un elenco di 129 martiri dell'Italiana
libertà, con l'indicazione della terra natale e del-
l'anno della morte.

— Il *Giornale Costituzionale* del 1° agosto
scrive che il 30 luglio circa 500 di quei cittadini
che nel 1848 andarono volontari a combattere in
Lombardia e a Venezia nella guerra dell'indipen-
denza, riunitisi nel cortile del palazzo de' ministeri
presentarono al ministro dell'Interno un indirizzo
in data del 25 luglio sottoscritto da 250 di essi.
Nella *Nuova Italia* troviamo poi una dichiarazione
del 31 dello stesso mese, nella quale è detto
« che i sottoscritti, anche a nome de' loro compa-
gni, non chiedono altro se non di venire adope-
rati fra' primi a combattere ovunque i nemici d'I-
talia. » Questa dichiarazione fa grande onore a
coloro da cui emana, e a questo titolo ne pubbli-
chiamo i nomi

Francesco Gaston — Ignazio Rivelli — Luigi
Tufari — Tommaso Monteforte — Tommaso Ta-
fone — Eduardo Montuori — Pasquale Scalsese —
Giuseppe Amodio — Bartolomeo Anzalone — Carlo
Immirsi — Teodoro Pateras — Luigi Chiarini —
Eduardo Cappelli — Gaetano Zagaria — Antonio
Camagna.

— Giovedì ultimo il Prefetto di Polizia
fece chiamare tutt' i gerenti delle tipografie
della capitale e fece loro un discorso sulla
stampa clandestina. Biasimò il fatto come

illegale, come incivile, come indecoroso, e in ciò noi non possiamo che dar piena adesione al sullodato funzionario, e solo vogliamo dire esser nostra opinione, che l'unico mezzo per uccidere la stampa clandestina sia il sottoporre la stampa palese e normale a un regime ragionevole, col quale essa possa viver liberamente, come è suo diritto; una seconda parte però dell'allocuzione tenuta dal sig. Prefetto è tale che sebbene ci sia garantita da testimoni d'udita, preferiamo non crederla vera, giacchè si tratterebbe niente meno di rivelazioni *ad aures*, alle quali i gerenti suddetti sarebbero stati invitati. Noi abbiamo tal concetto della probità dell'ex commissario Farina uscita pura dal contagio della vecchia polizia, che ci è impossibile ammettere in lui l'intenzione di avvalersi d'un mezzo che ci risparmierebbe anche di qualificare.

— Nel pomeriggio dei 3 giunsero nelle acque di Napoli due legni piemontesi, che si vogliono parte di una flotta che si attende. Sbarcarono ciurma e molti ufficiali, che per le vie della capitale furono segno alla più grande e popolare espressione di fraterna simpatia. Il popolo si accalcava attorno festevolmente, tanto che la polizia si mise in movimento per vedere di che si trattava. Ma la cosa era semplicissima.

NOTIZIE ITALIANE

PROVINCIE

CHIETI

— Il 29 luglio vi fu un grave fatto di reazione in Tocco. La vecchia guardia urbana ha disarmato il Corpo di guardia nazionale, tolta la bandiera tricolore, uccisi due individui, e ferite altri. È corsa subito la Genarmeria da qui, e si attendono i risultati di questo grave fatto. (*Nuova Italia*)

SICILIA

PALERMO

— Si toglie dalla Lombardia del 1° agosto.

A Palermo movimento straordinario di volontari pel campo. Il pro-dittatore Depretis ispira fiducia generale. Il Senato di Palermo è andato a visitarlo. Il Pro-dittatore ha detto dover tutti lavorare per la costituzione del grande regno italiano. Ha parlato della necessità di istituire un Consiglio di Stato per elaborare le leggi da adottarsi nell'isola. Il colonnello Longo fu nominato ministro della guerra. Alcuni Sardi sono andati a Milazzo.

— L'annessione della Sicilia al regno italiano di Vittorio Emanuele non viene punto messa in dubbio. Vuolsi che lord John Russel, in un colloquio avuto con un inviato di Garibaldi, abbia detto: « Fate e fate presto; il momento non può essere più opportuno. » (*Gaz. di Gen.*)

— Leggiamo nel supplemento del *Lampo* di ieri l'altro.

Daremo con riserva, quantunque ci venga da buona fonte la nuova che il Generale Garibaldi ha già risposto all'autografo del re Vittorio Emanuele inviategli per mezzo del suo ufficiale di ordinanza conte Litta Modignani e col quale il re insisteva presso il dittatore perchè questi desistesse da ulteriori operazioni militari. Il Garibaldi avrebbe risposto non riconoscere in quella lettera l'animo generoso del suo magnanimo

re, ma invece essere quello un documento diplomatico voluto dai consiglieri della corona. E perciò non avendo egli assunto nessun impegno, nè alcun obbligo legandolo verso il governo piemontese, proseguirebbe in quella via che meglio crederebbe dover percorrere, scevro dalle estranee pressioni, per ottenere l'indipendenza e la libertà della patria comune. Il conte Litta sarebbe già partito alla volta di Torino latore della risposta del Garibaldi.

— Sentiamo che l'illustre Alessandro Dumas sia andato a Marsiglia, non per acquistare elementi per nuovi romanzi, ma per far compra di una grossa partita di fucili per conto del suo amico Garibaldi.

MILAZZO

— Milazzo vien considerato come la chiave della posizione strategica di Messina e di tutta la punta nord-est dell'isola. Preso Milazzo, un esercito arriva sin sotto le mura di Messina senza incontrare ostacoli militari. La città di Messina poi non può opporre che una debole resistenza; solo la cittadella tutta circondata dal mare e unita alla città mediante una lingua di terra ristretta e facilmente difendibile è in grado di sostenere un regolare assedio. Ma nel magnifico porto di Messina è concentrata in massima parte la flotta napoletana, la quale potrebbe restare facilmente preda di un esercito che s'impadronisse della città. In questa considerazione il governo napoletano non potendo per ora tener la campagna, e visto il pericolo di perdere la flotta, si rassegnerebbe piuttosto ad abbandonare la Sicilia (*Gaz. di Torino*).

TORINO

— Scrivono da Torino 25, al *Patriota*.

Un Siciliano che ha molto contribuito all'esito felicissimo dell'ultima rivoluzione dell'isola, e che trovasi di passaggio per Torino, recavasi ieri a rendere i proprii ossequi ad un prode soldato per cui tutta Italia nutre venerazione. Si parlò a lungo di politica — dei Siciliani rivoluzionarii fino al midollo; dell'impresa di Garibaldi; del partito repubblicano, ecc. — discorsi questi ai quali posso qui accennare senza tema di essere tacciato d'imprudente. Il Siciliano tenne parola dei conati del partito repubblicano e dimostrò l'insussistenza dei timori nutriti dai moderati.

Il prode soldato andò più oltre: notò come l'intento dei vari partiti, compreso il repubblicano, fosse un solo — la liberazione d'Italia — e disse che il resto riducevasi a questione di nomi sui quali tutti potrebbero intendersi facilmente, ove sapessero qual mestieraccio è quello di.... Soggiunse non nutrire nè odio, nè timore verso coloro che combattono sotto insegna diversa da quella della maggioranza degli Italiani; rispettare le opinioni e non aver egli *altra* ambizione che quella di poter concorrere al riscatto della nostra patria, e di sciogliere così un voto.... del quale tutta Italia è a cognizione; diffidare bensì e grandemente, e per sola convinzione, d'un solo partito — il clericale — ed essere sommamente edificato dal fatto, che cioè in Sicilia gran numero di preti sieno amanti di libertà! Disse.... ma che cosa disse, e non è sempre solito dire e fare. quest'uomo che affascina i cuori, che fa versarvi lagrime di tenerezza, che è insomma la personificazione della virtù?...

MILANO

— A Milano si vocifera, o piuttosto si spera, prossimo il ritorno di un'armata fran-

cese nella Lombardia. Questa voce pone in grande ardenza la gioventù dell'Olona.

(*Espero*)

— La Giunta Municipale, onde ridurre ad atto la deliberazione del Consiglio Comunale del 18 maggio ha pubblicato il programma di concorso per un monumento commemorativo dell'annessione della Toscana e dell'Emilia al Regno Italiano, che dee sorgere a Milano nella piazza Cavour. (*Perseveranza*)

VENEZIA

(Corrispondenza particolare del Nord).

16 luglio. — Sono state date delle istruzioni precisissime alle autorità politiche ed alle dogane per impedire a ogni costo l'introduzione del nuovo giornale che si pubblica a Firenze sotto il titolo *la Venezia*, le cui tendenze non sarebbero di natura atte a edificare gli spiriti al punto di vista del regime paterno dell'Austria nelle provincie italiane. La redazione è confidata, secondo ogni apparenza, a persone assai influenti dell'emigrazione, nello scopo di far conoscere all'Europa le sofferenze, i bisogni, i voti del nostro povero paese, che, del resto, in luogo di curvare la testa sotto il grave giogo del dominio straniero, si eleva nella dignità stessa de'suoi dolori con nuovi elementi di forza e di resistenza. Nessuno numero di questo foglio è venuto tra le nostre mani, ma, ad onta che se ne sappia proibire la diffusione, è ben facile il congelare quanto è cagionato di serie apprensioni alla sospettosa polizia Austriaca.

— Dalla Venezia è incominciata una emigrazione nuova cagionata dalla coscrizione. I giovani, che sarebbero costretti a militare sotto le bandiere dell'Austria contro l'Italia, abbandonano la patria ed ogni cosa più caramente diletta per fuggire questo danno e questa vergogna. Molti di essi vanno ad ingrossare in Sicilia quell'esercito nel quale l'idea dell'unità italiana ha preso atto e sembianza di persona, perchè non è provincia della Penisola che non sia in esso rappresentata. Intanto le condizioni della infelicissima Venezia vanno più e più sempre peggiorando, perchè l'Austria aggrava tanto più la mano quanto più sente che il suo dominio, dalle armi in fuori, non ha fondamento alcuno. (*La Nazione*)

TRIESTE

— Scrivasi da Trieste in data de' 24 luglio.

L'ex-commissario di Polizia, Giuseppe Campagna, è qui arrivato il giorno 22 da Corfù col vapore del Lloyd austriaco il *Calcutta*, accompagnato da'suoi sette figli, moglie e serva. Ieri sera è partito per Monaco in Baviera per missione particolare. (*Nuova Italia*)

FIRENZE

— Nelle discussioni del bilancio francese del Corpo Legislativo, troviamo un particolare che ci riguarda. Aveva il Governo mantenuto nel budget del 1861 la spesa di 50.000 franchi per un ambasciatore francese alla Corte di Toscana. La Commissione cancellò questa spesa, e il Governo non oppose alcuna difficoltà.

BOLOGNA

— L'*Adriatico* di Ravenna annunzia che di questi giorni ebbe luogo in Bologna una riunione dei rappresentanti dei Comitati Romagnoli della Società Nazionale nella quale furono stabilite importanti massime. Fu riconosciuto alla unanimità che per bene della Società e dell'Italia la presidenza del signor Lafarina era divenuta impossibile, e fu proposto e accettato come candidato alla presidenza l'illustre Depretis.

Un'ulteriore riunione dei medesimi delegati dei Comitati fu fissata pel giorno 2 agosto.

ROMA

—Rileviamo dalla *Lombardia* del 1 agosto. 21 luglio. —La Polizia è in grande affanno per avere scoperte nuove prove della operosità del comitato italiano, che ha la sede in questa città. Il noviziato dei gesuiti a sant' Eusebio, il monastero dei Cistercensi in Santa Croce e altri chioschi albergano ora alcune centinaia di volontari venuti di Francia e dal Belgio, che attendono ad esercizi spirituali, per entrare poi nel *Reggimento della Crociata* che si sta formando.

—Da una corrispondenza di Firenze alla *Lombardia*.

Dalle frontiere romane buone notizie; quelle popolazioni non vogliono assolutamente più saperne del governo dei preti, e si agitano tanto che un giorno, e non sarà molto lontano, sentiremo un grande scoppio che farà dare all'Italia un passo avanti.

I ragguagli che ho da quelle parti sono tutti conformi; ovunque gran fermento, ovunque l'aspettazione di un cenno che li chiami a sommosa; le truppe del papa fanno più ridere che spavento, un moto solo, la minaccia sola di un uomo servirà a sbaragliarle; è un'accozzaglia di gente che bene spesso si uccidono fra loro, sempre in mezzo ai litigi e alle lotte; l'unica loro speranza è il saccheggio, ma davvero che sarà vana speranza!

Bisogna però che quelle povere popolazioni ne siano presto liberate, perchè sono tanti i danni e le nefandità che commettono, che han ridotte le belle contrade delle Marche e dell' Umbria quasi un deserto! — Che venga tosto pegli infelici oppressi il cenno liberatore!

—25 luglio.—La diserzione delle truppe pontificie d'ogni arma continua giornalmente. Nei giorni 21 e 22 si contavano soldati di linea indigeni, tedeschi, carabinieri e finanzieri.

BENEVENTO

—Da Pontelandolfo provincia di Molise a poche miglia da Benevento, si scrive essersi alzata la bandiera tricolore alle grida di *viva Garibaldi* in quest'ultima città di dominio pontificio. Attendiamo nuovi chiarimenti sul proposito.

(Lampo).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI

—Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Austria*:

«A Napoli le cose vanno di male in peggio. L'ambasciata napoletana non si illude sulle condizioni disperate del suo governo. L'invio straordinario del Re, marchese della Greca, dichiarò francamente all'Imperatore: «Noi siamo perduti se le Potenze non s'intromettono contro Garibaldi.» Posso assicurarvi che nell'udienza avuta usò queste precise parole. Del resto è certo che la Francia non si moverà per arrestare le imprese di Garibaldi.»

—«Il generale Prim, incaricato dal Governo spagnolo di una missione militare, è giunto a Parigi.»

GRAN-BRETAGNA

LONDRA

Londra.—Il *Morning-Post* dice che se si intraprende la spedizione di Siria, la divisione della Turchia è soltanto questione di tempo. Vorrebbe, essendosi chiesta pace fra i Drusi e i Maroniti, che le potenze aspettassero che la Turchia punisse i colpevoli ed ottenesse guarentigia per la tranquillità avvenire; ove la Turchia fosse stata incapace, vi sarà sempre tempo a preoccuparsi del-

la quistione della distribuzione e governo avvenire dell'impero ottomano.

PRUSSIA

BERLINO

—Si scrive da Berlino, il 17 luglio, alla *Corrispondenza Havas*:

Il principe reggente è ritornato qui oggi, verso le quattro della sera, e poco dopo si è portato a Potsdam per rendersi visita all'imperatrice vedova di Russia che è arrivata stamane. Si è sempre senza ragguagli positivi sui risultati dell'abbozzamento di Toeplitz. La sola cosa è che un protocollo è stato segnato. Ma non si sa niente di quello che esso contiene, e circolano due versioni su questo soggetto. Secondo l'una, questo protocollo non riguarderebbe che la quistione alemanna, tanto che secondo l'altra si sarebbe anche venuti in accordo in vista di certe eventualità dell'estero.

Quanto alle notizie che arrivano direttamente da Toeplitz, esse non parlano che delle circostanze esteriori dell'abbozzamento, delle feste, dei concerti, dei pranzi che sono stati dati in questa occasione. Esse annunziano ancora che il sig. de Schleinitz è stato decorato dell'ordine di San Stefano e il conte di Rechberg di quello dell'Aquila Nera, lo che è assai curioso avuto riguardo al modo con cui si son trattati questi due ministri nel loro dispacci dell'anno passato.

Il solo fatto che possa permettere qualche ulteriore congettura, è che il conte Rechberg si è portato a Grafenberg, presso il re di Baviera, e che l'Imperatore Francesco Giuseppe vi andrà a seguire il suo ministro. Secondo ogni probabilità, a Toeplitz si son fatte delle convenzioni per cui si è bisogno del consenso della Baviera. Si può supporre che esse si rapportano alla quistione militare federale. Qui si fa meno caso delle concessioni che a potuto far l'Austria che degli impegni che ha potuto prendere la Prussia. Si è sempre molti timori a questo riguardo, malgrado tutto quel che dica la stampa ufficiosa per rassicurare il pubblico.

Egli pare del resto che i piccoli principi non seno del tutto senza inquietudine sugli accordi che han potuto stabilirsi a Toeplitz; almeno si sa che il duca di Meiningen si è portato in tutta fretta a Pillnitz, ove in questo momento si attendono ancora altri piccoli principi. Inoltre, gli stati secondari hanno trasferito le conferenze da aver luogo a Wurtzbourg tra i ministri della Guerra, fino a che non si conosca il risultato dell'abbozzamento di Toeplitz. È singolare, in ogni caso, che questo abbozzamento abbia prodotto una certa ansietà in quasi tutte le classi della società alemanna.

CONFEDERAZIONE GERMANICA

FRANCOFORTE

—Nella seduta di ieri della Dieta federale, il comitato militare ha letto un suo rapporto sulle proposizioni della Prussia, concernenti il comando in capo dell'armata federale.

La minoranza della commissione si è pronunciata per la proposta prussiana, val dire per la divisione del comando in due in caso di guerra generale. La maggioranza, al contrario, domanda che si conservi l'istituzione attuale d'un solo comandante in capo. Oldemburg ha fatto delle comunicazioni sopra la legge finanziaria della monarchia danese. Gli stati della conferenza di Wurtzbourg han proposto delle misure legislative. Le vacanze dureranno fine al mese di ottobre.

UNGHERIA

PESTH

—Si scrive da Pesth, 22 luglio, alla *Perseveranza*:

L'altra notte abbiamo avuto una piccola manifestazione, al tutto improvvisata. A dieci ore, dopo essere usciti dal teatro nazionale, la folla si assembrò avanti al caffè di Zrinyi, punto di riunione della gioventù, e là si tennero discorsi ostili al governo. Erano brevi arringhe patriottiche, a cui gli astanti rispondevano con grida care ad orecchie ungheresi: *Viva la patria! Viva Kosuth! Viva Garibaldi!* Il grido di *viva Garibaldi*, ch'è come un grido di richiamo, s'udiva ad ogni

istante. Una pattuglia, che intanto giunse, sul luogo, venne insultata. Alcuni passi più lontano, un giovane proferì un discorso ostilissimo al governo ed alla dinastia, e sparve nella folla. Parecchi soldati furono fatti segno a proiettili senza che abbiano potuto porre la mano sui colpevoli.

SVEZIA

STOCOLMA

—Leggesi nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino. «Arrivarono a Stoccolma quattro cannoni rigati di cui due da 12 e due da 24, provenienti dalla fonderia di Stafio, e che sono destinati a Garibaldi. Essi portano la seguente iscrizione in lingua italiana: *Ai Siciliani, da Stafio. Fonderia di cannoni in Svezia, 1860.*»

BOEMIA

TOEPLITZ

—Leggesi nella *Nazione* del 30 luglio: L'importanza solenne delle cose di Oriente attenua quella del convegno di Toeplitz. Intorno a questo proposito continua a regnare nei diari della Germania la consueta confusione. Secondo la *Gazzetta Tedesca* di Berlino, il convegno avrebbe avuto per motivo le cose della Siria. Le notizie di Pietroburgo persuasero all'Austria che la Russia si apparecchia a fare nuovamente impeto contro la Turchia. Onde il desiderio d'intendersi con la Prussia.

SIRIA

I fogli francesi son pieni di relazioni della Siria in cui si prova che i Musulmani l'hanno specialmente colla Francia, e che è l'influenza francese che si vuol distruggere in Oriente. «Credevasi aver visto, leggiamo in una d'esse, la bandiera francese su uno stabilimento di filatura: ma era in cambio la bandiera sarda. Scopertosi lo sbaglio, si ebbe fretta di spegnere l'incendio appiccato.»

ULTIME NOTIZIE

—Assicurasi che Garibaldi ha rifiutato l'armistizio che Vittorio Emanuele consigliava. Quanto prima avrebbe luogo uno sbarco in terraferma.

—A Roma parlasi sempre della partenza di Goyon.

—1 agosto.—L'imperatore d'Austria ha ricevuto il Conte di Parigi e il Duca di Chartres in udienza solenne.

—12 luglio.—A Damasco sei mila case cristiane sono state distrutte; il quartiere ebreo è stato bruciato; le case turche hanno raccolto i Cristiani danneggiati dallo incendio. La strage dura da 80 ore.

—25 luglio.—Malcontento nell'esercito turco che non è pagato.

—La *Corrispond. Havas* da Berlino dice che a Toeplitz è stato firmato un protocollo che particolarizza i punti sui quali si è d'accordo, ma che però ne esistono molti sui quali esistono sempre delle divergenze di vedute. La Prussia in fatti è d'accordo per l'ammissione della Sardegna alla Conferenza per l'affare della Svizzera, nel mentre che l'Austria vi si oppone. In somma a Berlino per l'abbozzamento di Toeplitz si opina, che la Prussia e l'Austria non arriveranno giammai ad intendersi.

—30 luglio.—Napoleone III a indiritta una lettera alla regina Vittoria che domanda, l'Inghilterra e la Francia adottino una politica comune per la Siria, comune per l'Italia.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stabilimento Tipografico Strada S. Sebastiano N. 51.